

exibart

L'estate dei festival, il Teatro EcoLogico accende Stromboli, senza corrente

TEATRO

di Giulia Alonzo

La stagione dei festival di teatro, danza e arti performative è iniziata: a Stromboli arriva la Festa di Teatro EcoLogico, senza corrente elettrica e con tanta poesia.



Inizia l'estate, la stagione dei festival per antonomasia. Su exhibart vi portiamo alla scoperta di alcune delle manifestazioni dedicate allo spettacolo dal vivo più curiose e interessanti sulla scena nazionale, parlandone con direttrici e direttori. **Oggi vi portiamo a Stromboli, che dal 2013 ospita la Festa di Teatro EcoLogico**, il festival di teatro e arti performative che non usa corrente elettrica, quest'anno dal 24 giugno al 3 luglio.

Ne abbiamo parlato con il direttore, Alessandro Fabrizi.

Cos'è la Festa di Teatro EcoLogico?

«La Festa di Teatro EcoLogico è più una festa che un festival, perché non è una vetrina di spettacoli ma è un laboratorio, un esperimento in cui artisti, scienziati, scrittori sono invitati a passare sull'isola di Stromboli almeno cinque giorni per immergersi e partecipare. Un momento importante sono gli incontri la mattina al bar per chiacchierare di quello che è avvenuto il giorno prima, come una specie di piccolo simposio nel senso più antico del termine, un raduno dove si beve, si mangia e si discute attorno a un argomento.

Tutto il festival si svolge senza corrente elettrica, quindi senza microfoni, senza amplificazione per la voce o per la musica, senza illuminazione elettrica... Quando facciamo gli eventi dopo il tramonto usiamo torce e candele – quest'anno avremo dei led caricati con energia solare».

Qual è il rapporto della Festa con il territorio, come partecipano gli abitanti dell'isola?

«Gli abitanti di Stromboli sono una parte fondamentale della festa. Già a partire dal territorio, inteso come terreno, noi lo esploriamo per integrarlo nelle nostre pratiche, per portare il teatro e gli eventi in vari luoghi, rendendo la festa anche un'occasione per conoscere l'isola. Spesso usiamo le case o le terrazze che gli strombolani ci mettono a disposizione, o facciamo dei lavori in spiaggia, in piazza, sul sagrato... Tre mattine durante il festival organizziamo la pulizia della spiaggia: invitiamo artisti e pubblico a collaborare con le associazioni locali in questo atto simbolico di cura del territorio che ci ospita. È un rapporto di sempre maggiore collaborazione: in squadra sono entrati diversi strombolani che ci aiutano nell'organizzazione; gli esercenti e gli albergatori ci aiutano nell'ospitalità e nella realizzazione della manifestazione. Quindi il rapporto col territorio è fatto più di una partecipazione popolare che istituzionale».



Qual è il tema dell'edizione 2023?

«Il tema è nato dalla scoperta del centenario della nascita di **Rocco Scotellaro**, sindaco di Tricarico nato nel 1923 e morto a trent'anni impegnato in riforme agrarie e sanitarie, ma era anche poeta e narratore. Una figura utopistica nell'Italia del dopoguerra. È poi il centenario della nascita della poetessa polacca **Wisława Szymborska** e di **Italo Calvino**. Abbiamo quindi dedicato la festa al concetto di "Mondi possibili", cioè quei mondi della fantasia, dell'immaginazione ma anche delle riforme politiche e scientifiche».

Gli appuntamenti da non perdere nell'edizione 2023?

«Partendo dal tema, spazieremo molto tra scienza e fantascienza, riforme e utopie. La prima tappa di questo viaggio sarà in Arcadia, con la versione site specific di *Aminta* di **Torquato Tasso**, accompagnata dagli incontri con l'archeologa **Francesca Caprioli**, l'attore e guida naturalistica **Giuseppe Lanino** e lo storico dell'arte **Giovanni Careri**; un'altra tappa sul pianeta è sul pianeta Gaia di **Isaac Asimov**, un mondo in cui tutte le creature sono connesse tra loro da una coscienza comune che permette un'autoregolamentazione costante, a partire dal libro *Gaia* di **James Lovelock**. Sempre con un occhio scientifico, il fisico **Pierfrancesco Moretti** affronta il tema dell'aldilà nell'incontro *Teorie scientifiche dell'aldilà*. E poi ancora **Carullo Minasi** ritornano sull'isola

per raccontare i moti di Reggio Calabria, i cinque anarchici morti sulla strada, con lo spettacolo *Umanità nova, cronaca di una mancata rivoluzione*. Poi ovviamente delle serate dedicate a Italo Calvino, con una lettura partecipata che coinvolge isolani e pubblico. Non mancheranno anche eventi laboratoriali. Per esempio **Stefania Minciullo** sta curando il progetto *Ogni casa è un mondo*, in cui porterà gruppi di persone a visitare delle case di Stromboli e parlare con chi le vive, innescando relazioni tra ospiti e abitanti».



La colonna sonora della Festa 2023?

«Anche quest'anno **Gianluca Misiti** che è il direttore artistico della parte musicale della festa ha composto dei pezzi originali per *Aminta*, che verranno eseguiti da **Fabrica Ensemble Quartet**. In realtà è una colonna sonora che non conosce nessuno, non si può canticchiare, ma è perfettamente calata nella festa».

ART A PART
OF CULT/URE
 REMOVE BACKGROUND NOISE

 **25^a Ora News**
 NUOVI PUNTI DI VISTA

Festa di Teatro Eco Logico a Stromboli: 9 giorni di eventi senza corrente elettrica

FESTA DI TEATRO ECO LOGICO NONA EDIZIONE: "MONDI POSSIBILI"
 9 giorni di teatro, musica, danza e altri incontri, a ingresso libero e rigorosamente a "spina staccata" senza l'uso di corrente elettrica.

Omaggio a Szyborska, Scotellaro e Calvino a 100 anni dalla nascita
 Tra gli ospiti: Ulderico Pesce, Gianluca Misiti, Carullo-Minasi, Ewa Glowacka-Fierek, Indira Pensado, Giovanni Careri, Pier Francesco Moretti

Torna **dal 24 giugno al 3 luglio** uno degli appuntamenti più attesi dell'estate: la **Festa di Teatro Eco Logico di Stromboli** un evento culturale unico nel panorama nazionale ed internazionale che dal 2013 si distingue per aver fatto della causa ambientale una scelta

sia poetica che pratica invitando sull'isola scienziati, artisti, intellettuali per **un'avventura lunga 9 giorni fra cielo, terra e mare, gratuita e rigorosamente a "spina staccata"**.

Nel 2023 la Festa di Teatro Eco Logico festeggia i suoi primi 10 anni dall'edizione "zero" e significativamente sceglie come titolo **MONDI POSSIBILI**, un tema declinato in circa 30 appuntamenti che – a partire dal centenario della nascita di **Italo Calvino, Rocco Scotellaro e Wisława Szymborska** – articolano un programma ricco e poliedrico dedicato alle "visioni" del mondo: dall'Arcadia di Torquato Tasso (con una versione site specific di "Aminta" per la regia di **Alessandro Fabrizi** e le musiche originali di **Gianluca Misiti**) alle riforme agrarie, dai progetti sociali alle utopie, tra politica scienza e fantascienza.

Tra gli ospiti: la cantante e attrice polacca **Ewa Glowacka-Fierek** che curerà una serata di musica e poesia dedicata a Wisława Szymborska, il gruppo musicale **Trio Fabrica Ensemble** che presenterà una serata dedicata al mondo degli anni '50 del Novecento, l'attrice **Laura Mazzi**, protagonista di "Aminta" e coinvolta nella lettura a puntate del romanzo "Ishmael" di Daniel Quinn, lo storico dell'arte **Giovanni Careri** (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris, France) che racconterà "La Fabbrica degli Affetti" in Torquato Tasso, il fisico **Pier Francesco Moretti** (Ufficio Relazioni Europee e Internazionali del CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche) con un incontro sulle "Teorie Scientifiche dell'Al di là" e gli artisti **Ulderico Pesce**, con un monologo su Rocco Scotellaro, **Giuseppe Lanino** con un'appassionata denuncia degli allevamenti intensivi, la danzatrice **Olimpia Fortuni** con una doppia versione della sua coreografia "X", all'alba e al tramonto in luoghi diversi dell'isola, **Giuseppe Carullo** con "Umanità Nova" per la regia di **Cristiana Minasi**, sui moti di Reggio del luglio del 1970, l'attrice e performer messicana **Indira Pensado** che porterà il personaggio di Bacurimì a interagire con i passanti in piazza San Vincenzo e tanti altri ospiti.

Come ogni anno la Festa prende avvio con il **Seminario per Voce e Testo di Metodo Linklater** (14-28 giugno) che quest'anno come non mai ha un respiro internazionale grazie ai docenti Oliver Mannel (Università di Zurigo), Haerry Kim (Kookmin University, South Corea) e Indira Pensado (Emerson College, Boston, Usa).

Teatro Eco Logico

La Festa rappresenta un'esperienza unica di contatto "senza filtri" fra uomo e natura, fra artista e spettatore grazie alla rinuncia alla corrente elettrica e quindi ad artifici tecnologici (niente microfoni, niente strutture, nessun faro puntato sul performer), una rinuncia che genera ascolto, che produce meraviglia, che celebra l'essere umano nella natura non come predatore ma come interlocutore.

La drammatica crisi climatica è al centro della poetica e della pratica della Festa che intende rigenerare un dialogo intimo e reciproco con l'ambiente e risvegliare una sensibilità e un'attenzione ai contenuti ecologici, offrendosi come modello unico al mondo di pratiche esemplari di risparmio energetico.

Alla Festa di Teatro Eco Logico dal 2013 si incontrano ogni anno artisti e scienziati, giornalisti e filosofi, scrittori e operatori umanitari. Si incontrano intorno a un tema di cui esplorano le sfaccettature dal proprio punto di osservazione, proponendo agli altri partecipanti e al pubblico incontri "a spina staccata"; la Natura fa così la sua parte, esaltando, disturbando, arricchendo o alterando la performance.

Per l'artista è l'occasione di operare all'aria aperta, senza pareti o porte, con gli interventi più o meno prevedibili della natura, su spiagge dove la gente prende il sole o fa il bagno, in boschetti dove passano i bambini, sotto il brontolio del Vulcano.

Abitanti e villeggianti sono liberi di assistere alle prove e di attraversare la scena nel corso della performance o persino di parteciparvi in prima persona. Il mondo è il palcoscenico e tutti gli uomini sono protagonisti insieme alla Natura.

Il senso della scoperta, del cercare e forse trovare la bellezza dell'irripetibilità dell'evento o dell'incontro in natura è il punto di forza di questa iniziativa, un'esperienza, e lo sa bene chi vi ha partecipato, che rimane per sempre nel ricordo e nell'anima.

La Festa è ideata e realizzata dall'Associazione **Fluidonumero9**, in co-produzione con **369gradi**, firma la direzione artistica **Alessandro Fabrizi**, main partner di tutta l'iniziativa è **Ricola**.

FESTIVAL

Sotto il vulcano c'è un mondo sostenibile

CI SONO i festival che inquinano, e sono la maggior parte, chi più e chi meno. E poi ci sono i festival che "disinquinano": quelli che non solo non alzano la famigerata carbon imprint – l'impronta lasciata dalle emissioni di carbonio – ma riescono anche a liberare orecchie e occhi da stimoli eccessivi, sgraditi, frastornanti, armonizzandosi con il territorio e le specie che vi abitano. Come fa, ormai da dieci anni, la Festa di Teatro Eco Logico

di Stromboli, portando nell'isola delle Eolie spettacoli di teatro, danza, musica e incontri di carattere scientifico o divulgativo, rigorosamente senza utilizzo di corrente elettrica per l'illuminazione e l'amplificazione di voce e strumenti. L'edizione di quest'anno, che si svolgerà da domani 24 giugno fino al 3 luglio, omaggia il centenario della nascita di Rocco Scotellaro, Italo Calvino e Wislawa Szymborska ed è dedicata ai "Mondi possibili", dall'Arcadia di Torquato Tasso evocata nello spettacolo site-specific *Aminta*, alle riforme agrarie, dai progetti sociali alle utopie, tra politica scienza e fantascienza. Tra gli ospiti: la cantante e attrice polacca Ewa Glowacka-Fierek, il gruppo musicale Morphin' Quartet e il fisico Pier Francesco Moretti. Info: festaditeatroecologico.com (A.C.)



La Festa di Teatro Eco Logico, a Stromboli dal 24 giugno al 3 luglio

'73, e
italian
aveva
Il s
ta cor
la pri
fino a
dai tit
e solo
ambiz
Maizi
(titolo
libera
Fant
una d
Antor
grand
Fene
piani
fino a
nell'u
An
rievoc
giaca
sco f
porta
(Laur
dagin
va a f
e un l
ca ch
M
dame
grand
la car
la Sic
luog
lonta
teva
ciato



A Stromboli “Mondi Possibili, la IX edizione della Festa di Teatro Eco Logico

Tiziana Campisi – Città del Vaticano

La manifestazione di teatro, arte, cultura e incontri con studiosi e scienziati che si svolge nell'isola dell'arcipelago delle Eolie senza l'ausilio della corrente elettrica, nei luoghi offerti dalla natura, quest'anno celebra i cento anni dalla nascita di Wislawa Szymborska, Rocco Scotellaro e Italo Calvino ed esplora universi e dimensioni da cui trarre insegnamenti. Il direttore artistico Fabrizi: da dieci anni attraverso incontri e performance invitiamo ad avere cura dell'ambiente.



È dedicata ai mondi immaginati, immaginabili, auspicabili, sognati, desiderati, rimpianti o temuti, la IX edizione della Festa di Teatro Eco Logico di Stromboli, iniziata il 24 giugno e che si concluderà il 3 luglio nello scenario naturale dell'isola eoliana. La rassegna di incontri ed eventi “a spina staccata”, cioè senza utilizzo di corrente elettrica per l'illuminazione e l'amplificazione, quest'anno celebra i cento anni dalla nascita di Wislawa Szymborska, premio Nobel per la Letteratura nel 1996, di Rocco Scotellaro, il più giovane sindaco d'Italia nel 1946, scrittore, poeta e politico, e di Italo Calvino. Sono queste tre diverse personalità ad ispirare il tema di quest'anno, “Mondi Possibili”. Nel ricco programma della manifestazione, performance e appuntamenti con artisti di teatro, musica, danza e studiosi ed esperti in vari ambiti culturali, sociali e scientifici, propongono un percorso tra riforme e utopie, scienza e fantascienza, immaginazione e osservazione, storia e fantasia, con spazi

riservati alla poesia della quotidianità del mondo reale di Szymborska, all'operato di Scotellaro, che sognava di sradicare la povertà e il caporalato nelle regioni meridionali della penisola italiana, e agli scritti di Calvino, che ha accompagnato l'impegno politico e civile alla creazione di mondi fantastici.

Gli appuntamenti più significativi

Numeroso il pubblico che in questi giorni sta assistendo alle proposte della Festa, dove si può fare tappa in svariati mondi possibili. Nelle case degli strombolani si può partecipare ad incontri conviviali, con l'ascolto di storie e lo scambio di emozioni. Sono questi gli esercizi della "meraviglia" di quest'anno, di e con Stefania Minciullo, che prendono spunto dai libri "Questo immenso non sapere" di Chandra Candiani e "Filosofia della casa" di Emanuele Coccia. Con Francesca Caprioli e Giuseppe Lanino, attraverso l'*Aminta* di Torquato Tasso, si può immaginare di trovarsi nell'*Arcadia*, il mondo meraviglioso nel quale ninfe, satiri, poeti e divinità si inseguono si amano e si respingono e dove natura e cultura convivono in armonia. C'è spazio anche per la musica; domenica scorsa le note di Bach si sono diffuse in un concerto per pianoforte e domani il mondo del tango racconterà vite brevi e straordinarie con le parole di Jorge Luis Borges. Attori e docenti di Teatro Azione - storica scuola di recitazione di Roma fondata quarant'anni fa - con la consulenza artistica di Isabella Del Bianco e l'assistenza di Viola Misiti, daranno vita a una serata animata dagli artisti Roberto Herrera e Ani Andreani, Juan Carlos Martinez e Nora Witanowsky, Marco Palladino e Lara Carminati, cui seguirà la milonga.



Da Stromboli un invito alla cura della casa comune

Non mancano le consuete giornalieri "Chiacchiere da bar" che ogni mattina, alle 10.30, coinvolgono artisti, narratori, esperti, studiosi e pubblico in conversazioni informali sulla Festa e i suoi momenti al "Bar Ingrid". E poi ci sono le "Attività di cura dell'isola" che invitano, in collaborazione con le associazioni di volontariato locale, alla sollecitudine per la casa comune a partire da piccole iniziative nel territorio di Stromboli. La direzione artistica della Festa di Teatro Eco Logico, dall'edizione numero "zero", è di Alessandro Fabrizi, che dialogando con *Vatican News* descrive in che modo la manifestazione è maturata nei suoi due lustri.

Iniziata con l'edizione numero "zero" la Festa di Teatro Eco Logico compie 10 anni. Qual è la sua struttura consolidata?

Fin dall'inizio quello che abbiamo proposto è presentare teatro, musica, danza e altri incontri - presentazioni di libri, letture, interventi teorici e scientifici - a spina staccata, senza che utilizzare la corrente elettrica per l'amplificazione della voce o del suono e l'illuminazione. Si è consolidata sempre di più una varietà di proposte e anche il continuo accostamento tra arte e scienza. Quindi, quello che veniva trattato da un punto di vista dell'immaginazione, della narrazione, dell'arte, veniva anche raccontato poi dal punto di vista scientifico. Sono cresciuti nel tempo, e negli ultimi 4-5 anni si sono pure consolidati i momenti di attività di cura dell'isola in cui invitiamo spettatori, attori e turisti a trascorrere un'ora, simbolicamente, per la pulizia della spiaggia dalla plastica, dalla carta, e le passeggiate in luoghi speciali dell'isola. Quest'anno offriamo degli incontri in case strombolane, quindi una relazione con il territorio più intima, più diretta, più immediata. Stiamo iniziando a lasciar parlare anche l'isola. Abbiamo cominciato proponendo noi delle cose, adesso anche l'isola e gli isolani ci propongono delle storie.

La Festa include anche diversi momenti di teatro, quali sono quest'anno quelli clou?

Dunque, quest'anno il titolo della Festa è "Mondi possibili" e a partire dall'anniversario dei 100 anni dalla nascita di Rocco Scotellaro, Italo Calvino e Wislawa Szymborska la manifestazione è dedicata a mondi immaginati o possibili nel futuro o utopie o distopie, riforme pensate. Andiamo dall'Arcadia di Torquato Tasso al "pianeta Gaia" di Asimov. L'Arcadia di Torquato Tasso significa la sua Aminta, che è lo spettacolo portante di questa edizione, è la nostra produzione; la produzione di quella che ormai scherzosamente chiamiamo la Compagnia stabile della Festa di Teatro Eco Logico. Abbiamo ambientato l'Aminta di Tasso nel giardino di una bellissima casa che si chiama "Il vulcano nel bosco" e la presentiamo in tre giorni diversi, in tre parti di mezz'ora/quaranta minuti ciascuna, e poi in un'unica versione sabato 1 luglio. Altri eventi teatrali sono quelli proposti della compagnia Carullo-Minasi "Umanità Nova", lo spettacolo di Giuseppe Lanino "La carne è debole" e lo spettacolo di Ulderico Pesce su Rocco Scotellaro. Questi sono i momenti più teatrali della Festa.



Con questa rassegna di teatro, arte e cultura, volete anche invitare alla cura della casa comune quanto è stato accolto il vostro messaggio?

Quello che noi poi poeticamente e simbolicamente di cui noi facciamo esperienza in questi 10 giorni è una pratica di rinuncia, di rinuncia alla corrente elettrica per l'illuminazione e l'amplificazione. Però alcune pratiche di rinuncia implicano un pensiero, una riflessione su cosa è necessario e cosa no. Non saprei dire se gli isolani o quanti hanno preso parte alla Festa nel corso degli anni abbiano accolto o meno il nostro messaggio. Noi questa pratica, cerimoniosamente e ritualmente la ripetiamo ogni anno.

Com'è cambiato negli anni il vostro rapporto con l'isola di Stromboli?

L'isola ci accoglie sempre più calorosamente, sempre più a braccia aperte, sempre più con maggiore disponibilità e noi, sicuramente, conosciamo più persone, più luoghi, quindi possiamo offrire una maggiore varietà di esplorazioni dell'isola nel presentare i nostri eventi. Di quest'isola non ci si può che innamorare sempre di più, con tutti i problemi che ha, come ogni luogo che ha i suoi problemi. Però è un posto che emana una grande energia, una grande carica. Il nostro rapporto con Stromboli più che cambiato si è approfondito. Ecco, conosciamo sempre più angoli, più recessi, più misteri.

Il tema di quest'anno della Festa è “Mondi possibili”, voi ne state proponendo alcuni, li state anche rappresentando, li state facendo un po' vivere. Oggi, qual è il mondo possibile?

La Szymborska dice: “È un miracolo che l'inimmaginabile è immaginabile”. Cioè, noi possiamo immaginare qualunque cosa, anche l'inimmaginabile. Se vogliamo metterci sintonia con quello che sta succedendo alla terra, un auspicabile mondo possibile è quello in cui c'è una maggiore consapevolezza ambientale che rallenti l'estinzione della razza umana. Per esempio un mondo possibile che suggeriamo è quello dello spettacolo di Giuseppe Lanino sull'eccessivo consumo della carne. L'Arcadia è un altro tipo di mondo. Invece il mondo che immagina Asimov con il Pianeta Gaia è un mondo in cui ogni essere animale, vegetale, minerale è parte di un'unica coscienza, e quindi si equilibra continuamente, si tiene in equilibri. I nostri amici vulcanologi Guido Giordano, Micol Todesco e Gianfilippo De Astis ci parleranno del libro di James Lovelock “Gaia, nuove idee sull'ecologia” che parla della Terra come possibile pianeta Gaia. Cioè, se la Terra non fosse stata sfruttata e violentata dall'uomo più del possibile, potrebbe un esempio di equilibrio ecologico e di coscienza collettiva di tutte le presenze.

PERSINSALA

Per non soffocare / Festa di Teatro Eco Logico 2023

di Daniele Rizzo - Giugno 27, 2023

A Stromboli, per la sua nona edizione, la Festa di Teatro Eco Logico

*«significativamente sceglie come titolo **Mondi possibili**». A cotanta audacia di interrogarsi sull'esistenza di altri, nuovi mondi al plurale, cosa e quanto corrisponde nelle pratiche artistiche di «un tema declinato in circa 30 appuntamenti tra teatro, musica, danza e incontri»?*

Dalla stella e dal dio danzante di Nietzsche alla necessità di «far passare un po' di caos libero e ventoso» di Deleuze & Guattari, la riflessione estetica si interroga ormai da tempo e quasi con disperazione sul ruolo e sul senso dell'arte nell'età contemporanea. Forse «l'arte che si addentra nell'ignoto, l'unica ancora possibile, non è né serena né seria» (Adorno)? Forse, l'arte deve limitarsi a proporre «un'estetizzazione dell'esperienza in generale», ma se «la bellezza è senza limiti, l'arte deborda dappertutto al punto da non essere più da nessuna parte» (Michaud)? La domanda è dunque ben più radicale di quanto non possa apparire e riguarda non solamente specialisti della teoria o professionisti della fruizione. Il nuovo capitalismo ipermoderno ha infatti ormai inglobato le arti, non solo sradicandone la capacità di essere il luogo dell'alternativa, ma addirittura facendone il modello stesso della precarietà del mercato del lavoro attraverso la perversa identificazione/condivisione dei valori di creatività, rischio e competizione tra “imprenditori” e “artisti”.

Dunque, l'urgenza di «una luce brusca» che promuova «una visione che appare attraverso la crepa», ricordano sempre Deleuze & Guattari, si scontra con la possibilità di edificare una nuova speranza attraverso l'arte; il tutto, avendo di fronte l'imperturbabile ottimismo di un sistema economico-sociale e di politiche culturali, le quali procedono, accostando al proprio (inspiegabile) trionfo, la semina di disuguaglianze e disparità in termini di reddito, diritti e di qualità della vita.

Rispetto alla resistenza ai cambiamenti che ogni “Sistema” possiede, esistono soggetti e realtà che continuano testardamente ad arrogarsi l'obbligo, l'onere e magari l'onore non tanto di interpretare lo *status quo* per criticarlo in maniera propagandistica, ma di re-interpretarlo per proporre nuovi standard e livelli di “normalità”. La volontà, dunque, potrebbe apparire più minuta rispetto a chi si fa alfiere di rivoluzioni “senza se e senza ma”, in quanto si accetta di giocare le stesse regole del gioco e si intende più semplicemente disporre i pezzi delle esistenze individuali e collettive in puzzle più vicini alle esigenze umane e meno a quelle del mercato, se non fosse che questa modestia nasconde una richiesta dell'arte e all'arte molto ambiziosa. La Festa di Teatro Eco Logico è certamente uno di quei luoghi dove l'arte non intende disperdersi nell'ansia di contorti sperimentalismi: l'Associazione fluidonumero9 che la organizza, infatti, dirige la propria attenzione sull'azione dal basso, a partire dalle «conversazioni conviviali in case strombolane» (**Ogni casa è un mondo**), per generare dall'interno dei processi metamorfici di concetti, di stravolgimento di stili di vita e di rivoluzione di immaginari che, nonostante possano apparire irreversibili/dominanti, devono al contrario essere ripensati sulla base di paradigmi e canoni alternativi al fine di innescare discussioni, polemiche e proposte divergenti.

Ecco che ogni elemento si incastra in un quadro coerente, dalle **Attività di cura dell'isola** alle **Chiacchiere da bar** (all'indomani di ogni giornata), dalle letture-partecipate agli incontri con esperti (dell'isola, di energie pulite, etc), dai concerti ai workshop. Il tutto, con l'immane cifra di «teatro, musica, danza e altri incontri alla luce del sole e l'altre

stelle» seguendo un percorso «come sempre errabondo e inevitabilmente parziale», dove si è invitati «a creare connessioni, unire i puntini, colmare lacune e favorire raccordi». Va da sé, che una cosa – di per sé, complessa e straordinaria – è pensare, come recita il *claim* della festa, **Mondi possibili: l'immaginabile inimmaginabile**, altra sarà la sua messa in pratica. Ricavate potenzialità da «tre figure diverse e a diverso titolo coinvolte nella politica e nella letteratura, tre visionari, ciascuno a suo modo» come Wislawa Szymborska (Ewa Glowacka-Fierek e Laura Mazzi ne leggeranno alcune poesie il 2 luglio), Tricarico Rocco Scotellaro (omaggiato il 30 giugno da Ulderico Pesce) e Italo Calvino (a lui sono dedicate le letture-partecipate), bisogna poi metterle in atto: è questa la vera sfida di una festa che intende essere concreta e non l'ennesima dichiarazione di intenti tanto nobili, quanto fumosi di cui l'estate festivaliera italiana è stracolma.

Per verificare lo stato dell'arte in cui va “materializzandosi” la superba intenzione socio-culturale di fliudonumero9 grazie alla direzione artistica di Alessandro Fabrizi e del suo dinamico team di assistenti, responsabili, tecnici e collaboratori, Persinsala pubblicherà nei prossimi giorni un sintetico *reportage* relativo alle esperienze vissute nelle giornate dal 25 al 27 giugno. Con la consapevolezza che se pure è sbagliato ridurre la qualità di un evento complesso come la Festa di Teatro Eco Logico al suo aspetto grettamente quantitativo, allo stesso tempo, è la densità e l'intensità della sua “esperienza” a restituirne la cifra e l'ambizione.

PERSINSALA

Ánthrōpos, Òikos e Lógos / Festa di Teatro Eco Logico 2023

di Daniele Rizzo - Luglio 8, 2023

L'estate è da poco iniziata, le giornate non sono afose e la determinazione del periodo non è affatto casuale. Tuttavia, se la Festa di Teatro Eco Logico si svolge ormai storicamente nella settimana tra giugno e luglio, non è semplicemente per evitare la bolgia di turisti che invaderà l'isola nei mesi successivi. Il tentativo, infatti, si iscrive nell'intenzione di “proteggere” l'attraversamento dello spazio (domestico, urbano e naturalistico) di Stromboli da parte della comunità che la Festa ha saputo creare nel corso degli anni e che, accanto ai fidelizzati, sembra poter crescere ancora. La scommessa, quindi, è sulla declinazione della capacità attrattiva del binomio arte-natura in termini di coesistenza, dal momento che ciò a cui ambiscono gli organizzatori è la creazione di una nuova “ecologia dello stare insieme”, i cui architravi – oikos e lógos – convivono e si alimentano reciprocamente.

Il primo evento a cui si è assistito si è svolto nella suggestiva cornice de Il Vulcano del Bosco ed è il **Concerto per pianoforte: partiture, preludi e fughe di Bach**. Dopo una breve introduzione ai pezzi, Andrea di Marco e Simone Niro si sono alternati nell'esecuzione di un *Preludio e fuga* da **Il clavicembalo ben temperato** (BWV 870 dal Libro II; BWV 862 dal Libro I) e di una *Partita* da **Clavier-Übung** (BWV 827 e 826). Scelte coraggiose quelle dei giovani pianisti, tra l'altro affrontate con l'*handicap* del pianoforte al posto dell'originario strumento barocco, il cui utilizzo ha risposto soprattutto a motivazioni di carattere simbolico legate all'isola (motivazioni che tuttavia ci sono sfuggite). Per quanto riguarda BWC 870, Andrea di Marco ha mostrato di saperne rispettare l'impressione di fondo – quella di una (solo apparente) improvvisazione – cogliendone con precisione la melodia polifonica, ma faticando a legare adeguatamente le diverse voci, senza però comprometterne la sensazione di vivacità e spensieratezza. Di buon livello anche Simone Niro che, del *Preludio e Fuga in la bemolle maggiore*, ha saputo restituirne il contrappunto energico e vigoroso, nonché l'amabilità e l'armoniosità. Più complicata, invece, l'interpretazione di quelli che nella traduzione italiana sarebbero *Esercizio per la tastiera*, ma che in realtà incarnano difficoltà tecniche ed espressive di altissimo livello. **Clavier-Übung** sono infatti una raccolta lontana da ogni volontà ricreativa o didattica e nascono dall'ambizione bachiana di un perfezionamento non solo nei termini dell'assortimento stilistico e della fusione dei linguaggi, ma anche in quelli dell'anelito etico-religioso (testimoniato anche dalla sigla S.D.C. sul manoscritto, per la Sola Gloria di Dio). Rispetto a tale impostazione, l'esplorazione di entrambi i pianisti, pur tecnicamente adeguata alle danze delle rispettive *Partite*, ha mostrato di "privilegiare" gli accompagnamenti alle linee principali, così perdendo – dal punto di vista musicale – l'incisività e il ritmo dettato dall'alternanza di accordi, silenzi e giochi fra le voci che ne caratterizza l'alto livello di cantabilità.

A seguire, presso Casa Croce, è andato in scena l'atteso ritorno di Carullo-Minasi «alla Festa a otto anni dalla loro ultima partecipazione per ricordare i Moti di Reggio Calabria, i cinque anarchici morti sulla strada, la disturbante scheggia di un'Italia impazzita, l'eco di un mito andato a finire male». Rimandando alla condivisibile riflessione di Lorena Martufi, val la pena sottolineare alcune debolezze di questo lavoro in termini di contenuti e riferimenti culturali. Se rispetto alla «finezza e ampiezza di pensiero» di *De Revolutionibus*, **Umanità nova: cronaca di una mancata rivoluzione** sembra patire alcune eccessive semplificazioni, come la banalizzazione del "politico" nelle vesti del complottismo o la messa in ridicolo delle ragioni degli altri (i fascisti sono brutti e ignoranti perché cattivi; gli anarchici sono giovani e belli, dunque eroici), è soprattutto l'idealismo/fatalismo della prospettiva a essere discutibile e "precario". Lo spettacolo sembra ammettere che, terminata la stagione degli anni '70 (che a sinistra non era animata solamente da valori puri e dalla conoscenza marxista del "motivi strutturali", ma anche da personalismi, dall'unilateralità dell'analisi dei processi storici e dalla semplificazione della "soluzione" finale), l'Occidente ha ormai perso ogni occasione per redimersi, ma, così impostando il discorso, i Carullo-Minasi si espongono con disinvoltura a uno sterile atteggiamento di neocinismo, che Peter Sloterdijk rappresenta come la forma tipicamente contemporanea di «una certa amarezza chic», di una rassegnazione e di un avvillimento morale che si concretizza in «un caso limite di melanconico che riesce a controllare i suoi sintomi depressivi conservando una certa capacità di lavorare». L'artista o lo spettatore, che rischia di essere un «nuovo cinico integrato», non vive più isolato (la botte di Diogene), ma più probabilmente si ritrova a condurre una carriera ordinata con cui esprime «una falsa coscienza illuminata» che lo porta ad «agire contro ciò che, in santa coscienza, pur si sa, caratterizza oggi la situazione sovrastrutturale generale: assenza completa di illusioni e attrazione irresistibile della "forza delle cose"» (**Critica della ragion**

cinica). L'arte, in questa prospettiva, sarebbe peggio che finita in quanto si troverebbe succube di un'estenuante rassegnazione senza alcuna possibilità di far insorgere un cambiamento di *status* o di sfuggire alle forme dell'intrattenimento, dell'effimero, del rimpianto, della nostalgia o del sarcasmo. Insomma, **Umanità nova** più che partigiano, traballa nell'essere di parte, uno spettacolo debole nella ricostruzione storica, anche se forte nella restituzione scenica, ambito in cui l'allestimento può godere dell'esperta interpretazione di Carullo e di alcune suggestive soluzioni scenografiche, come l'utilizzo delle sedie vuote con cui il protagonista dialoga e che lasciano emergere la lacerante assenza di un'umanità che, invece, dovrebbe essere straordinariamente presente nel dibattito pubblico e nelle coscienze individuali.



La nostra esperienza teatrale del festival si completa tornando a Il Vulcano del Bosco con la visione di due dei tre quadri che compongono **Aminta**, «il mondo di Arcadia nel capolavoro di Torquato Tasso, dove le donne sono cacciatrici e gli uomini poeti. Una favola pastorale di Amore & Morte (apparente) che resta una delle più belle interrogazioni di tutti i tempi sull'erotismo». Incastonato in un bosco naturale e curato da Alessandro Fabrizi, lo spettacolo rappresenta in maniera esemplare lo spirito della Festa di cui si era già scritto (Per non soffocare). Costumi poveri ma ben contestualizzati all'ambiente, al periodo e al personaggio che li indossa; elevata tenuta attoriale (eccellente nel caso di Dafne/Mazzi e Silvia/Argenti); musica dal vivo non priva di momenti di autentico virtuosismo; fedeltà assoluta all'originario testo pastorale: nell'opera di Tasso, di cui Fabrizi mostra una significativa conoscenza, si individua drammaturgicamente il dramma del patriarcato e, soprattutto, si mostra e dimostra come la nostra letteratura possa essere rinvigorita dal nulla della conoscenza scolastica in cui spesso sprofonda, senza per questo doversi stremare nelle cervellotiche pieghe della "ricerca" o portare il pubblico a "esaurirsi" nella mancanza di senso della performatività.

Scritta nel rispetto dei principi aristotelici, la lirica è pure enigmatica, ma mai incomprensibile. Inoltre, pur a tratti umbrale nei versi e nelle atmosfere, la vivacità dei versi e delle interpretazioni non fatica a imporsi tanto alla visione, quanto all'ascolto.

Dunque, non sorprende aver riscontrato in **Aminta** la centralità della mimesi che, nell'ottica di una più ampia riflessione estetica, rappresenta la cifra stilistica della Festa, il cui recupero (della mimesi) segna concretamente la profonda distanza da sperimentalismi e da – francamente insopportabili – meta-riflessioni sul destino del teatro che ormai contaminano molti tra i più virtuosi (sic!) contesti festivalieri italiani. Al centro di **Aminta** e della Festa non stanno l'artista o la cittadinanza avulsi dal proprio contesto; la loro intenzione culturale non vuole sovrastare l'*habitat* naturale; i loro esiti inscenano e sono localizzati in micro-contesti necessariamente legati al macro. Ecco che l'attenzione alla polarità di genere o all'ecologia, che **Aminta** contiene (almeno nei suoi due primi tempi), risulta essere non solo condivisibile e urgente a livello locale e planetario, ma anche nucleo tematico che trova nel *site-specific* la forma scenica capace di rispettare ed esaltare la differenza ontologica tra arte e natura.

Tanto avversata dalle sperimentazioni teatrali fin dal XX secolo, la mimesi può infatti riaprire interrogativi concreti, ma può farlo se il suo utilizzo avviene in una più ampia "ecologia dello stare insieme", un'ecologia dove a essere messe in discussione sono le abitudini sociali e le responsabilità individuali e dove a essere protagoniste non sono le autoreferenziali personalità dell'artista di turno, artisti spesso più capaci di creare *hype* che di enucleare opere o incarnare esperienze artistiche.

Spostarsi da una *location* a un'altra, praticare attività di cura dell'isola, muoversi per conoscere il territorio e le sue tematiche e scoprirle inscrivibili in un orizzonte più ampio; immergersi nell'incessante rumore del magma che rilascia l'energia della Terra come lava; ammirare le nervose increspature del mare che si accendono all'alba per spegnersi al tramonto; essere consapevoli delle minacce subite da un territorio, purtroppo, non immune alle lusinghe dell'antropomorfizzazione predatoria e del turismo consumistico: tutto ciò significa comprendere che l'invito dell'arte non è a liberarsi dalle problematiche o a speculare su di esse, ma a riempirsi di nuovi pensieri su quanto ci circonda. Un invito che la Festa di Teatro Eco Logico, pur mostrando sicuri margini di sviluppo, mostra di aver perfettamente compreso e fatto suo.